

HISTORIA CALAMITATUM MANOLI EQUITIS

(Ove si narra, nel corso di 6,9 Salmi Penitenziali redatti masochisticamente in terzine dantesche, di come un Cavaliere, privato di Bacco, perda il ben dell'Intelletto, e pecchi poscia contro Natura et Ecclesia).

I) Primieri passi verso la perdizione.

Nel mezzo del cammin di nostri bolli,
Mi ritrovai in una notte oscura
Proprio ad agir com'il peggior dei polli

II) Presagi nefasti mettono in guardia il Cavaliere.

Fu in quella notte colma di sventura
che giallo Corno cadde a terra infranto
E già il mio cuor fu preso da paura.

III) Il Reo, per vili cagioni di salute, manca di onorare Bacco.

E non avendo attinto al Vino Santo,
A Bacco Divo la mercé mancando,
Commisi error per cui non cessa il pianto:

IV) Il Nume, per vendetta, priva il Cavaliere dell'Intelletto, conducendolo alla rovina.

Io Cavalier parlai così sbagliando
Allorché mai avria fiatar dovuto:
Mi ritrovai così perciò allo sbando.

V) Il Cavaliere si accorge della tampa...

Già mi pentii di non aver saputo
La lingua mia importuna trattenere:
E fui sgomento, tosto in braghe, e muto.

VI) La Giusta Ira del Sommo Pontefice.

Qualcuno udì, sdegnato, il Cavaliere:
Il Santo Padre s'abbassò a imbustarmi
Ma meritavo calci nel sedere!

VI,IX)

Ecco perciò lo scopo dei miei carmi:
Cantar del Papa l'ira grande e giusta
E al suo cospetto alfin prostrarmi.